

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 68 (1999)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Amedeo Modigliani – Museo d'Arte Moderna – Lugano

Dopo la mostra di Munch, visitata da oltre 120 mila persone, il museo D'Arte Moderna di Lugano offre per il grande appuntamento primaverile una retrospettiva dedicata al grande pittore livornese Amedeo Modigliani.

Una vita breve e intensa che negli anni si è trasformata in leggenda, tanto da indurre a considerare l'artista labronico fra i grandi protagonisti della storia dell'arte di questo secolo.

Amedeo Modigliani nasce a Livorno il 12 luglio 1884 da una famiglia di origine ebraica. Dopo gli studi liceali inizia a frequentare le lezioni di disegno del pittore livornese Micheli e diventa amico di Oscar Ghiglia.

La sua salute è già precaria: si ammala ripetutamente di pleurite e soffre di attacchi di febbre. Nel 1901 si iscrive alla scuola di nudo dell'Accademia Belle Arti di Firenze trasferendosi in un secondo tempo a Venezia dove studia la pittura antica del Quattrocento e Cinquecento e allo stesso tempo continua i corsi di disegno. Nel 1906 si trasferisce a Parigi, a Montmartre. Subito entra in contatto con il gruppo di artisti presenti in città: conosce Picasso, Picabia, Matisse e altri. Incontra Paul Alexandre, giovane medico appassionato d'arte che gli offre amicizia e acquista i suoi primi dipinti. Rimane affascinato da Cézanne ed espo-



Anna (Hanka Zborowka), 1917
Galleria Nazionale Arte Moderna, Roma

ne per la prima volta al Salon d'Automne e al Salon des Independants.

Nel 1909 si trasferisce a Montparnasse e durante l'estate ritorna a Livorno dove esegue numerosi studi di teste. Nel 1911, dopo aver esposto senza successo alcune sculture e *gouaches* nell'atelier di un pittore portoghese, nuovamente in precarie condizioni di salute, ripara, per un breve soggiorno di riposo, in Normandia. Tornato a Parigi, vive con entusiasmo l'accettazione di alcune sue sculture al Salon d'Automne. Ma nel '13,

nuovamente colpito dalla malattia, ritorna in Toscana, a Livorno, scontrandosi con gli amici che, stretti nel provincialismo locale, non lo comprendono.

Tornato a Parigi, inizia il ciclo delle *Carriatidi*, conosce e frequenta Soutine, Zadkine ed altri artisti.

Nel 1914 conosce Beatrice Hastings, poetessa e scrittrice inglese con cui inizia una turbolenta relazione. Realizza numerosi ritratti della donna oltre che dei numerosi amici che frequenta in questo periodo particolarmente produttivo. Nel 1916 lascia la Hastings e incontra il polacco Zborowski («Zbo») che sarà fino alla morte il suo mercante d'arte oltre che grande amico.

Inizia la serie dei nudi e nel 1917 conosce la diciannovenne Jeanne Hébuterne, studentessa all'Académie Colarossi che diventerà sua compagna di vita.

Zborowski organizza la prima personale di Modigliani nel 1917 alla Galerie Berthe Weil ma la questura impone la chiusura della mostra e il ritiro dei nudi giudicati offensivi per la pubblica decenza. Lo stato di salute dell'artista intanto, compromesso ulteriormente dall'alcool e dalla droga, preoccupa Zborowski che lo convince ad un soggiorno (con Jeanne, allora incinta) in Costa Azzurra. A contatto con i colori caldi del Sud della Francia, Modigliani esegue i suoi unici quattro paesaggi. Nel 1918 nasce la figlia Jeanne. Nel 1919 la piccola famigliola ritorna a Parigi. «Modì» esegue ritratti delle persone a lui più vicine. Di questo anno è anche il suo unico autoritratto. Colpito da meningite tubercolare il 24 gennaio 1920 l'artista muore all'Hopital de la Charité. Il giorno dopo Jeanne, incinta del secondo figlio, si uccide gettandosi dal quinto piano della casa natale.

La mostra dedicata a Modigliani intende illustrare l'intero percorso artistico del pittore livornese dagli inizi agli anni pari-

gini durante i quali matura un linguaggio autonomo e personale. Una settantina di dipinti, una ventina di disegni e, in via eccezionale anche alcuni rari esempi della produzione scultorea, permettono di seguire l'opera di questo geniale autore dal 1906 fino al 1919 attraverso opere selezionate da collezioni pubbliche e private provenienti da tutto il mondo.

All'interno della produzione di Modigliani il ritratto ricopre un ruolo privilegiato. L'artista fissa i volti di pittori, letterati, intellettuali, mercanti d'arte come il giovane Paul Guillame o il carissimo «Zbo» (l'amico e mercante Zborowski). Poi ci sono le donne, le sue donne, la Hastings e Jeanne Hébuterne, senza dubbio la più ritratta. L'esilità dei volti, la stilizzazione formale nonché i famosi colli lunghi riconducono ad una ricerca di smaterializzazione o rarefazione del volto umano che inizia a verificarsi nel 1913. La nuova pittura di Modigliani nasce dopo l'abbandono della scultura, il che significa ricerca di essenzialità ed astrazione. In realtà Modigliani traduce nel ritratto la disposizione scultorea a considerare il pieno e il vuoto; egli rifiuta di lavorare sul pieno del volto ma piuttosto si concentra sul vuoto dello spazio. È così che nella logica di tale dialettica nasce la figura umana, il ritratto in cui l'impronta classica rimane determinante. Lo sfondo è spesso limitato ad un semplice simbolo, così come l'arredo ad una sedia, una poltrona, una porta le cui traverse tracciano le linee della prospettiva.

In primo piano il volto a volte spigoloso, a volte più rotondeggiante, dove la tonalità dei toni neri e rossi è spesso presente, soprattutto per i ritratti maschili. Per i ritratti femminili la luminosità del volto e del collo si stagliano sullo sfondo e sull'abito quasi sempre dalle tonalità scure, ma sempre molto in armonia con il personag-

gio ritratto. La plasticità delle teste scolpite, la composizione rigorosa della scultura ritorna con grande evidenza nei numerosi ritratti femminili. In particolare Jeanne Hébuterne, nelle diverse sue raffigurazioni, appare spesso come un'icona atemporale, dagli occhi azzurri senza pupille, asimmetrici, forse per favorire la dimensione tridimensionale, il naso stilizzato e lungo, la bocca sottile, le spalle cadenti, il collo lungo e chiaro con la testa leggermente inclinata. Elementi che diventeranno, per la loro ripetizione, i criteri unici ed originali della connotazione artistica di Modigliani riferita al ritratto.

Per quanto riguarda il nudo, sappiamo come esso costituì per l'artista una vera e propria passione. Furono proprio i nudi esposti nella Galleria di Madame Weil a scatenare l'indignazione dei parigini. Le donne dei nudi, morbide e carnali, hanno a dir vero l'impronta di una sensualità rarefatta, lirica e malinconica. In mostra figurano due esempi di nudi sdraiati del 1916 e il *Nudo seduto con le mani in grembo* del 1918.

Il primo piano della mostra è dedicato al disegno che costituisce l'elemento e lo strumento primo per lo studio dei dipinti e delle sculture. Modigliani è disegnatore instancabile: dalle prime prove accademiche dimostra di possedere via via una straordinaria capacità tecnica. Nella sua opera grafica «Modì» anticipa il successivo periodo pittorico dedicato alla figura e al ritratto. I suoi disegni, infatti, dai tratti precisi ed essenziali, si concentrano sui personaggi e sui volti che l'artista occasionalmente incontra o conosce personalmente. «Nella ripetizione grafica riusciva a raggiungere l'equilibrio desiderato tra contenuti ed emozioni, tra il soggetto e la personale percezione della realtà».¹ Fra i disegni vi sono alcune tavole denominate *Cariatide* in cui un «or-

dine di echi e di volute avvolge le figure e discende fino a noi per coinvolgerci e pacificarci nello spirito».² Nelle intenzioni dell'artista queste forme sinuose e rotondegianti avrebbero dovuto trasformarsi forse in sculture.

Il paesaggio è rappresentato in mostra da due soli dipinti dei quattro che Modigliani ha lasciato. È pensabile che l'artista avrebbe dato a questo nuovo filone creativo uno spazio più ampio: nel sud della Francia, dove si reca nel 1919 per mitigare gli effetti devastanti della sua malattia, egli ritrova i colori della città natale, il fulgore della luce, i tetti rossi delle case, il verde cupo degli alberi così simili ai cipressi della sua Toscana.

Ma l'anno successivo, il 24 gennaio 1920, dopo una vita vissuta senza risparmio, dissipata e scorretta ma sostenuta da un grande coraggio artistico e da una tenacia incrollabile nel perseguire la propria vocazione, «Modì» si spegne. Ma non la sua arte che inizia a percorrere il cammino della gloria con la risolutezza e la forza del suo autore.

Info: visite guidate e prenotazioni 091 / 800 72 14.

¹ Catalogo *Skira*. Skira editore, Milano 1999, p. 144.

² *Ibidem*, p. 146.

Primavera concertistica

La primavera concertistica luganese, l'ultima di questo secolo, si annuncia, come sempre, ricca di pagine di grande musica.

Per la serata inaugurale del 12 aprile sarà sul podio del Palazzo dei Congressi il grande direttore d'orchestra Riccardo Muti che eseguirà con l'Orchestra Filarmonica

della Scala brani di Verdi, Puccini e Respighi. Una presenza significativa assai attesa che si ripete per il terzo anno consecutivo con grande godimento degli appassionati del Maestro che con sempre maggiore difficoltà riescono a vederlo e sentirlo nei numerosi concerti che egli dirige in tutto il mondo.

Di grande interesse anche il programma del 18 aprile che vedrà un altro grande direttore, Daniel Barenboim che, per la prima volta in Ticino, si esibirà in qualità di pianista con brani di Beethoven e Listz. Sempre a proposito di pianisti Lugano ospiterà per la prima volta Murray Perahia, grande virtuoso dello strumento e il giovanissimo pupillo dello stesso Barenboim, il diciottenne Jonathan Gilad (31 maggio) che eseguirà brani di Beethoven, Schubert e Chopin.

Il cartellone 1999 della Primavera presenta per inizio maggio l'opera mozartiana *Così fan tutte* (1, 2 maggio) eseguita dall'Orchestra della Svizzera italiana diretta dal suo nuovo maestro stabile Alain Lombard, mentre il 4 maggio la Chicago Sinfonietta e il Morgan State University Choir, diretti da Paul Freeman, renderanno omaggio a George Gershwin per il centenario della nascita con l'esecuzione del famoso *Un americano a Parigi* e la selezione autorizzata dello stesso Gershwin dell'opera *Porgy and Bess*. La presenza dell'Orchestra della Svizzera italiana è confermata nei suoi due tradizionali appuntamenti previsti per il 28 maggio e il 18 giugno. Da segnalare il concerto del 3 maggio che vedrà in scena uno dei più celebri gruppi che si dedicano alla musica barocca, «il Giardino Armonico», diretto da Giovanni Antonini. Sarà presente anche l'Orchestra della radiotelevisione spagnola con la direzione di Luca Pfaff con musiche di De Falla, Debussy, Ravel.

Ente Turistico Lugano: 091/9214664.

Centro culturale svizzero – Milano

Il Centro culturale svizzero di Milano continua a pieno ritmo la sua attività promuovendo manifestazioni culturali di ogni tipo. Prossimamente, con inizio il 22 marzo, sarà presentato un ciclo di quattro serate dedicate rispettivamente a quattro personaggi che hanno saputo dare al proprio percorso esistenziale un valore particolare e fuori dal comune, senza lasciarsi coinvolgere in un cliché o in una istituzione.

Si tratta di quattro documentari di Werner Weick e Andrea Andriotto prodotti dalla Televisione della Svizzera italiana.

Il Centro culturale svizzero li ripropone dando al ciclo il titolo di «Il filo d'oro». Fin dai tempi più antichi il filo d'oro è il simbolo di un sapere che nasce dall'esperienza personale e che rifugge dalle visioni di parte. È un filo in quanto rappresenta la continuità di un'esperienza che è sempre antica e sempre nuova ed è esile perché in ogni generazione questa consapevolezza viene mantenuta da una minoranza di individui.

Il primo dei quattro documentari si sofferma sull'opera di Frederick Frank, scrittore, filosofo e disegnatore che lavorò per tre anni con Albert Schweitzer a Lambarené e documentò le quattro sessioni del Concilio Vaticano. Trascorse inoltre molti anni in Giappone dove divenne amico di alcuni dei più famosi maestri zen.

Il secondo appuntamento (19 aprile) presenta con il titolo *Reinventare l'umanità* il pensiero di Thomas Berry, teologo, monaco benedettino, da quarant'anni sulle barricate per la salvaguardia dell'ambiente e contro il cattivo uso della teologia. Dice Thomas Berry: «Abbiamo commesso il crimine di rompere il patto con la terra e l'Universo dimenticando che tutti gli elementi che fanno parte del pianeta sono in-

trinsecamente collegati e che nessuna forma di vita può prosperare se anche le altre forme di vita non prosperano».

Il 24 maggio verrà proiettato *Il viaggio di una vita* dedicato a Joan Halifax, laureata in filosofia e antropologia, per anni collaboratrice del grande studioso di miti Joseph Campbell. Grande viaggiatrice «interiore» ed «esteriore» ha trascorso lunghi periodi della sua vita tra i Dogon del Mali e i Maya del Messico studiando la loro cultura e partecipando ai rituali sciamanici. Joan Halifax pratica il buddismo dalla fine degli Anni settanta ed è impegnata in numerosi progetti sociali.

L'ultimo documentario (21 giugno) riguarda la produzione pittorica di Meinrad Craighead, ex monaca, pittrice, donna assai originale e molto profonda, la cui pittura ruota intorno all'immagine e al significato della Dea madre, rappresentata nella nostra cultura dalla Madonna, in particolare dalle Madonne nere. Ogni proiezione avrà luogo alle 18.30 e sarà replicata alle ore 21.

Centro culturale svizzero - Milano - Telefono 02 760 16 118.

Ciclo Conferenze – Università Svizzera italiana – Lugano

Nell'ambito del ciclo di conferenze *La tradizione culturale europea tra antico regime e modernità* organizzato dalla Città di Lugano presso l'Università della Svizzera

italiana di cui ho dato notizia nell'ultimo numero dei QGI, vorrei segnalare gli ultimi appuntamenti previsti fino alla pausa estiva. Il 13 aprile Anna Maria Rao, studiosa del '700 napoletano, ordinario di Storia moderna all'Università di Napoli, si soffermerà su *La rivoluzione partenopea*.

Per il 18 maggio Marcello Fantoni, della Georgetown University di Washington con succursale a Firenze, parlerà su *La cultura politica della rivoluzione americana*, mentre in giugno, con data da stabilire, Sandro Guzzi, dell'Ufficio Federale cultura di Berna e Francois Walter di Ginevra, terranno una conferenza sul *Bilancio dei bicentenari svizzeri: Ticino e Repubblica Elvetica*.

Sempre a proposito di conferenze, la Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera italiana propone per il semestre estivo un ciclo di conferenze che vede impegnati professori universitari di atenei svizzeri e italiani. Il prof. Luigi Bernardi Università di Pavia, parlerà il 29 aprile su *I sistemi tributari: da dove vengono e dove vanno*, mentre il 19 maggio, il Dr. Fulvio Caccia, Presidente commissione della Comunicazione, terrà una conferenza su *Il sistema – comunicazione svizzera nel contesto globale*. Il Prof. Robert Ineichen, dell'Università di Friburgo, intratterrà il pubblico con *Dadi, astragali e l'inizio del calcolo delle probabilità* e per finire, l'11 giugno, la Prof. Roberta de Monticelli dell'Università di Ginevra, parlerà su *La conoscenza personale*.